Mensile repubblicano - Registro Operatori di Comunicazione (ROC) n° 5088 del 29/08/01 - Registro Stampa del Tribunale di Ravenna n. 127 del 7/7/1951

ISSN 1974-2037

La Voce di Romagna

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Periodico del P.R.I. di Ravenna
sito internet: **www.pri-ravenna.it**
e-mail: **info@pri-ravenna.it**

N. 10-11 Novembre-Dicembre 2016

Un anno di immagini

Uniti si vince

Dalle amministrative al referendum: stessi valori e un solo obiettivo, modernizzare Ravenna, l'Italia e l'Europa

di Eugenio Fusignani*

"Noi apparteniamo all'Italia dei vinti, quella delle minoranze laiche e risorgimentali"
(Giovanni Spadolini)

Il 2016 è stato un anno importante e positivo per il Pri di Ravenna, che ha trovato il suo massimo nel confronto elettorale per Ravenna. La vittoria delle elezioni è un risultato lusinghiero e fondamentale per tutti noi, dal quale ripartire. Una rinnovata conferma amministrativa e il raddoppio di quella istituzionale, ha messo in moto un meccanismo virtuoso per rilanciare il partito e proiettarlo verso il futuro. Se prima del 5 giugno i destini del PRI erano incerti e dipendenti da mille incognite, oggi sta solo nelle nostre mani e nelle nostre volontà e capacità di riuscire a tradurre al meglio, capitalizzandolo, il grande patrimonio ideale che si è coniugato con un rinnovato interesse dei cittadini sui nostri valori e sulla nostra capacità di calarli nella società ravennate.
Sottolineo con forza questo elemento, assumendomi la responsabilità delle scelte e riconoscendo con orgoglio il merito a tutto il PRI per aver saputo muoversi non come somma di singoli, ma come squadra al servizio di un'idea comune. Un risultato, dunque, che è il frutto di un lavoro fatto con tutti, nella segreteria, nei circoli, con le persone e che dimostra, ancora, una buona adesione ai principi e ai valori che ci appartengono. Uniti si vince. E devo a questo punto un ringraziamento ai dirigenti ravennati e a quelli regionali che hanno fatto squadra con noi, a partire dal segretario regionale, Luca Ferrini. Il risultato ravennate è fondamentale per rilanciare il partito a Ravenna, ma anche per l'intero movimento repubblicano.
Per questo, quando si è affacciato il dibattito referendario, il PRI Ravenna ha saggiamente ritenuto di non disperdere il lavoro, l'adesione e l'unione faticosamente costruiti nei mesi precedenti. Quindi, molto realisticamente ma soprattutto molto laicamente, prendendo atto che se il NO conteneva motivazioni di merito riconducibili alla tradizione Repubblicana, nondimeno il SI conteneva motivazioni politiche altrettanto forti e riconducibili al nostro filone culturale e di pensiero. Dunque una dicotomia di posizioni che rappresentavano unicamente mezzi diversi per raggiungere un comune unico fine: ammodernare il Paese, dotandolo di strumenti politici e istituzionali più idonei a raccogliere le nuove sfide dello sviluppo. Di qui la scelta di lasciare un confronto aperto, che ha finito con l'arricchire il dibattito interno e accrescere la nostra consapevolezza di essere tornati a svolgere la nostra funzione di coscienza laica.
L'anno si è chiuso con il voto referendario che ha determinato le dimissioni del presidente del consiglio, Matteo Renzi (mentre si "chiude" il giornale sono in corso le consultazioni del Presidente delle Repubblica per affidare l'incarico di formare il nuovo governo all' On. Paolo Gentiloni, *ndr*). A differenza di altre consultazioni elettorali il voto ha confermato i sondaggi, ma ha confermato anche la dinamicità del partito che, come richiamavo, in maniera del tutto laica e interpretando sentimenti e visioni repubblicane, come sempre accade, guardando soprattutto all'interesse del paese prima e sopra quello di partito, ha visto molti Repubblicani sostenere le ragioni di merito del NO e altrettanta parte quelle politiche del SI. Anche in questo caso il nostro impegno è stato importante, come lo sarà in futuro. Infatti, dal 5 di dicembre sarebbe occorso, in ogni caso, ripartire da una comune visione del paese, poiché da persone che conoscono la politica, sapevamo che per il modo laico non si stavano confrontando, nel SI e nel NO, due visioni di paese, ma due strade per raggiungere uno stesso, comune obiettivo: modernizzare il paese. Per questo saggiamente, e lo ripeto, qualsiasi fosse stato l'esito del referendum per i repubblicani, indipendentemente dalla posizione che hanno sostenuto, dal 5 dicembre si è aperta una nuova fase di lavoro. Bisogna recuperare l'unità. Siamo tutti convinti da tempo che il paese ha bisogno di riforme; e sappiamo che queste non possono prescindere da 4 punti cardine: un **sistema elettorale** che garantisca governabilità e rappresentatività; un **sistema costituzionale** meno ingessato che superi il bicameralismo paritario; un **sistema istituzionale** che ridisegni la geografia degli enti di governo territoriale e locale e che cancelli enti inutili e inutilmente costosi; un **sistema politico** che sappia dare strumenti reali di partecipazione in grado di riportare la Politica al centro e ridare fiducia ai cittadini. Questo è quanto ci unisce. Da qui occorre lavorare per il presente e per il futuro.
E per questo occorre recuperare il senso del voto di giugno, perché i repubblicani non possono prescindere dal dare un contributo determinante alla modernizzazione dello Stato, e non solo a quella del sistema Ravenna. Una modernizzazione che, senza un impegno unitario del partito, non avrebbe radici laiche e repubblicane. Per questo ho citato in apertura le parole di Giovanni Spadolini, consapevole del fatto che i nostri valori non sono trattabili, ma che il Partito Repubblicano deve e può essere al servizio della modernità. Noi apparteniamo all'Italia dei vinti, ma siamo quell'Italia che non ha mai perso, poiché la nostra storia è la storia stessa del nostro amato Paese. Per questo, dopo oltre 121 anni di vita, siamo ancora una forza politica che sa esprimere una visione forte e caratterizzata della città, del territorio e del paese. Quello spirito di rinascita che, tradotto in compattezza di ranghi e unità di visione, ci ha consentito di raggiungere il risultato elettorale del 5 giugno, sarà lo stesso che ci consentirà, più e meglio di altri, di guardare al futuro dell'Italia dopo il 5 dicembre. Consapevolmente forti di ciò che siamo; responsabilmente consci del nostro ruolo nel il mondo Repubblicano e della nostra capacità di esprimere idee per Ravenna, per l'Italia e per l'Europa. Buon anno a tutti voi e alle vostre famiglie.

Segretario PRI Ravenna

Porto avanti tutta (ma con giudizio)

Le prospettive del porto di Ravenna dopo la recente nomina del nuovo Presidente della neonata "Autorità di Sistema"

di Claudio Suprani

La recente nomina (finalmente!) di Daniele Rossi quale Presidente dell'Autorità di Sistema, ex Autorità Portuale del porto di Ravenna, avvenuta dopo una lunga attesa che ha fatto aumentare le aspettative degli operatori economici, offre lo spazio per alcune prime considerazioni dalle quali si può prendere lo spunto per imprimere nuovo impulso allo scalo marittimo ravennate. Il Pri di Ravenna, che già si era battuto a suo tempo per mantenere autonoma la nostra Autorità rispetto al disegno di accorparla con altri Enti dell'alto o medio Adriatico (Trieste, Ancona), ha salutato positivamente la nomina di Rossi. Il neo Presidente, che ha un ottimo profilo nel settore offshore e cantieristica, conosce bene anche la realtà ravennate essendo stato per oltre 5 anni Amministratore Delegato della Rosetti Marino S.p.A., e ciò l'ha indotto a stabilirsi nella nostra città con la famiglia anche quando la professione l'ha portato altrove. Va inoltre considerato positivamente il fatto che il 56enne manager non è stato calato dall'alto dal Ministro Delrio, ma è stato scelto insieme alle Istituzioni locali (Regione, Comune). Ciò rappresenta un plus in quanto le scelte di carattere strutturale che il nuovo Presidente andrà a fare non possono prescindere dall'accordo con tali Enti (per quanto riguarda la rediviva Provincia, ne è Presidente lo stesso Sindaco di Ravenna Michele De Pascale). La nomina dovrà servire anche a recuperare i rapporti fra la "Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centro-Settentrionale", così si è infatti configurata con il decreto di riorganizzazione dei porti, la "vecchia" Autorità Portuale e una parte del sistema imprenditoriale ravennate e gli stessi Enti locali. Questi rapporti infatti si erano in qualche caso deteriorati nell'ultimo periodo della "presidenza Di Marco", che avevano portato al Commissariamento dell'Ente. A tal proposito è doveroso ringraziare il Commissario straordinario Giuseppe Meli, per la determinazione e la professionalità con le quali è riuscito, in una fase particolarmente delicata, a garantire lo svolgimento ordinato delle attività portuali. Nel momento in cui scriviamo queste note, non sono ancora avvenute le nomine degli altri 3 membri che completeranno il "Comitato di Gestione" della nuova Autorità. Due sono di nomina, 1 della Regione e 1 del Comune di Ravenna, il terzo dovrà essere indicato dalla Capitaneria di Porto. L'auspicio è che i 2 membri di nomina degli Enti Locali, avendo il terzo funzioni più prettamente tecnico-procedurali, abbiano una caratura politico-istituzionale adeguata, unita ad una conoscenza specifica del sistema e delle attività portuali ravennati. Siamo certi che il nuovo Presidente ha le idee chiare sul da farsi per ridare slancio al nostro scalo portuale – e le sue prime dichiarazioni ce lo confermano – e che quindi i suoi atti saranno ispirati dalla conoscenza dei problemi "antichi" irrisolti e dalla consapevolezza circa le metodologie da seguire per recuperare il tempo perduto nell'anno precedente la sua nomina. Tutti i soggetti interessati alla crescita dello scalo portuale – con il suo hub e le interconnessioni con il resto del territorio (es. il retroporto di Lugo) – devono trarre dalla ottenuta autonomia dell'Autorità ravennate nuovi stimoli per determinare un impegno straordinario in direzione della risoluzione dei problemi vecchi e nuovi, a partire dalla questione dell'approfondimento dei fondali. Una maggiore motivazione deve venire anche dalla recente approvazione da parte del CIPE del progetto di riqualificazione della "Classicana, da Classe al Porto, con la conseguente attribuzione di 20 milioni di Euro per l'adeguamento della Statale 67. Ma la questione delle questioni è la scelta circa il progetto di escavo per portare i fondali ad un pescaggio compatibile con l'esigenza di essere competitivi con gli altri scali dell'Adriatico. Per fare tutto ciò è indispensabile che vi sia l'accordo di tutti i soggetti coinvolti, a partire dagli Imprenditori e dai vari Operatori economici, sull'obiettivo finale e sui passaggi intermedi. Non si dimentica che fra i soggetti coinvolti, oltre ovviamente agli Enti Locali, vi è anche l'Azienda AUSL, per il ruolo che ha nella classificazione dei materiali provenienti dalle varie fasi di escavazione. La gradualità della tempistica nella realizzazione di quello che in un certo periodo si è chiamato "Progettone", non deve tuttavia far dimenticare l'estrema attualità della gestione dell'ordinario, sia in relazione alle manutenzioni, sia per quanto riguarda le procedure operative. Per fare questo sarebbe necessaria la creazione di un "tavolo operativo" (nel senso del coinvolgimento preliminare degli operatori) che senza limitare o snaturare il ruolo Istituzionale del "Comitato di Gestione", o costituire un intralcio per l'attività del Presidente, concorra a individuare obiettivi e linee operative condivise. Pensiamo, che lo stesso Presidente Rossi sia su questa lunghezza d'onda e che abbia idee molto chiare sulle cose da fare; siamo indotti a pensare ciò in considerazione dei suoi primi passi tesi a coinvolgere il personale dell'Autorità per creare maggiore armonia e unità d'intenti.

Vedremo nei prossimi mesi, a nomine completate, quale sarà la linea d'azione dei nuovi Organi dell'Autorità. Siamo certi che i "desiderata" del nuovo Presidente, cui va il nostro sincero e convinto augurio, saranno un tutt'uno con quelli del Presidente della Regione Bonaccini e del Comune di Ravenna, Sindaco De Pascale e Vice Sindaco con delega al Porto Eugenio Fusignani, in testa.

La Voce di Romagna

Organo del P.R.I. Federazione Provinciale di Ravenna
«Il giornale viene spedito ai propri associati la cui quota annuale comprende la spedizione in abbonamento postale del periodico La Voce di Romagna (euro 0,50)»

Responsabile Politico: Eugenio Fusignani

Direttore Responsabile: Pietro Barberini

Capo Redattore: Claudio Ossani

Redazione: Luisa Babini, Fabio Bocchini, Marisa Bonaldo, Stefano Ravaglia, Fulvia Missiroli, Claudio Suprani

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Giuseppe Bovini, 43
48123 Ravenna
Tel. 0544.501542 Fax 0544.504110

Stampa:
Edizioni Moderna Soc. Coop.
Via G. Pastore, 1
48100 Ravenna
Tel. 0544.450047
Fax 0544.451720
Tiratura: 5.000 copie

La Voce online al sito: www.pri-ravenna.it
e-mail: info@pri-ravenna.it

Pesi e misure europee talvolta sovraccaricano il buon senso

Latitano (e piangono) i "fondamentali" della politica. Accade a tutte le latitudini, in questo mondo globale, che ha nell'Europa motore e freno, spazio museale e grande innovazione (a parole) diffusa. Il dramma del vecchio continente è quello di essere rappresentato da piccoli burocrati "compila leggi", per i quali il "Bignami" di liceali memorie è un approfondimento da salotto.
Accade così che il Parlamento Europeo emani strumenti legislativi che uniformino e vincolino in materie e campi applicativi che dovrebbero competere ai singoli governi nazionali, mentre sono assenti e incerti sulle vere questioni "europee", come la difesa, l'economia, le stesse istituzioni politiche.
Senza questi provvedimenti, senza una "guida" europea, gli egoismi nazionali (e nazionalistici), le convenienze e i vantaggi "di bottega" continueranno ad essere la "norma", di cui tutti si lamentano, ma che nessuno riesce a fermare.
Così anche "illustri" deputati europei sparano "alzo zero" contro Strasburgo, alimentando desideri nazional-populisti, autarchici e politicamente (ma ancor più economicamente) folli!
L'Europa sta in queste acque, che euroburocrati navigano emettendo continui bollettini meteo: è troppo poco. L'Europa, d'altronde, non fa molto per essere chiamata in causa in questioni del tutto locali come quella accaduta nella nostra regione il 25 ottobre scorso, a Gorino Ferrarese.
Qualcuno si è dichiarato "sconcertato" dal blocco stradale che ha impedito il soggiorno di 12 profughe nella ridente località alla foce del Po di Goro. Come si fa a non conoscere la geografia: basta guardare su di una cartina, su "Google" per vedere il minuscolo borgo isolato all'estremità del Delta del Po, con tutti i problemi che tale condizione comporta.
Ma c'è di più, le difficoltà economiche e sociali che il "distretto della vongola" sta attraversando e la condizione di estremo disagio di un villaggio di 300 anime, non suscitano evidentemente grande interesse. A Gorino, estrema frazione del Comune di Goro, isolata in mezzo alle valli, dove da tempo si sono moltiplicati i furti di "novellame" di vongole veraci creando danni e tensioni a tutta la comunità che vive di quella pesca, una volta ricca, i problemi ci sono comunque. Si sentono gli effetti negativi dovuti ai pochi collegamenti e all'assenza di ogni presidio civile.
Chi ha avuto la bella pensata? Chi ha dato la possibilità ai soliti facinorosi in camicia verde di fare i rivoluzionari populisti e salvatori della patria (padana)? Chi sono questi signori che ragionano solo consultando numeri dai loro uffici (presumo senza finestre) e non sanno niente del (loro) territorio? Di queste cose siamo sconcertati, non delle reazioni, peraltro scomposte, eccessive e deprecabili. Poi c'è chi soffia sul fuoco. Dimenticavo, ai burocrati non compete pensare, al massimo misurano: dalla "spanna" al millimetro; anche i parlamentari di Strasburgo misurano ed applicano.
C'è una norma per tutto, ma la pazienza ha un limite, ampiamente superato!

Reo per i birbanti

IN QUESTO DIPINTO DI TIZIANO, LA PRINCIPESSA EUROPA È RAPITA DA ZEUS, CHE HA LE SEMBIANZE DI UN MAGNIFICO TORO BIANCO. A BEN GUARDARE, EUROPA NON SUBISCE LE CIRCOSTANZE, ANZI, SEMBRA CAVALCARE VERSO L'OCCIDENTE LASCIANDO L'ORIENTE. SU QUESTO ANTICO MITO È COSTRUITA LA NOSTRA STORIA, ANCHE SE IL VIAGGIO PER CONQUISTARE L'EUROPA È OGGI, PARADOSSALMENTE, BEN PIÙ DIFFICILE.

LA VOCE DELLE ISTITUZIONI

Le proposte del PRI sui nuovi strumenti urbanistici del Comune

di Giannantonio Mingozzi*

Il Consiglio Comunale ha avviato la discussione sugli indirizzi per il nuovo POC 2016/2021 e per la nuova variante generale 2017 al PRG vigente.
In questa sede, come consigliere repubblicano insieme alla collega Chiara Francesconi abbiamo sottolineato l'importanza di tre argomenti fondamentali per la redazione dei nuovi strumenti di programmazione territoriale e urbanistica. Il primo concerne "la necessità di evitare possibili conflitti tra l'approvazione in itinere della Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio (ultima stesura della Regione del 3/11/2016) e dello stesso Decreto del Governo appena emanato che propone procedure uniche in campo nazionale per le pratiche autorizzative in ambito edilizio; pertanto ad avviso del PRI il Comune di Ravenna si deve impegnare ad un esame preventivo delle nuove proposte della Regione per evitare conflitti con la stesura del nuovo POC e inutili sovrapposizioni". Il secondo riguarda "il completamento del POC 2010/2015 per il quale il PRI ritiene opportuno che il Comune riprenda il confronto con i promotori degli interventi riguardanti gli articoli 18, cioè i progetti di nuove realizzazioni commerciali o industriali che vedono impegnati assieme pubblico e privato". Il terzo punto concerne l'opportunità che l'amministrazione comunale coinvolga le rappresentanze imprenditoriali e il mondo economico, in una fase congiunturale particolarmente difficile, impegnandosi a costituire appositi tavoli di lavoro dove si affrontino metodologie tecnico operative che facilitino l'iter dei vari e possibili interventi sul territorio".
Infine abbiamo presentato al Consiglio alcuni emendamenti che riguardano: il forese (incentivi a realizzare le necessarie attività commerciali, negozi e piccole strutture di servizio); alcune idee afferenti il centro e la sua "rigenerazione"; un riferimento operativo alla Darsena di città, in procinto di ricevere contributi e, infine, la necessità che il porto venga dotato di una nuova arteria di ingresso dal momento che l'ambito portuale continua a soffrire di un'unica via di accesso alle attività d'impresa in destra e sinistra Candiano. L'emendamento PRI per individuare incentivi a salvaguardia delle frazioni del forese per nuovi interventi e attività commerciali è stato votato dal Consiglio all'unanimità.

Capogruppo Consiglio Comunale PRI - Ravenna

La **natura** come **progetto**

fabbricando.com grafica / G.Biserni foto

Costruire imparando dalla natura.

Questo è il grande progetto da più di cent'anni di Cmc. Questo è il progetto di uomini che lavorano per altri uomini, per realizzare un futuro in armonia con l'ambiente.

Cmc via Trieste 76
Ravenna Italia
www.cmcgruppo.com

c. m. c. cooperativa muratori cementisti ravenna

LA VOCE DELLE ISTITUZIONI

L'impegno del PRI per migliorare il regolamento sui capanni da pesca

di Chiara Francesconi*

In queste settimane il Consiglio Comunale e le rispettive Commissioni hanno preso in esame sia la deroga per presentare i progetti di riqualificazione dei capanni da pesca e da caccia in base al nuovo regolamento, sia le modifiche al regolamento stesso al fine di renderlo più snello e meno macchinoso. Assieme al collega Giannantonio Mingozzi abbiamo proposto diverse modifiche che attengono in particolare i capanni con superficie superiore ai 70 metri quadrati. Tali modifiche sono state accolte e consentiranno l'inclusione di porticati, verande, ed altri spazi che potranno essere aggiunti al corpo del capanno senza che questi creino problemi all'adeguamento e fuori dalla superficie massima prevista. Ma soprattutto, come consiglieri repubblicani, abbiamo chiesto che rispetto ai progetti di riqualificazione il nuovo regolamento preveda un interlocutore unico che guidi nelle pratiche i proprietari e i tecnici da loro incaricati senza creare sovrapposizioni e confusione. Per portare avanti tali richieste ci siamo avvalsi della collaborazione dei nostri esperti e dei presidenti delle associazioni capannisti che in Commissione ambiente sono intervenuti proprio come esperti del PRI.
In sostanza, la proposta da noi sostenuta è stata quella di creare uno sportello unico che consenta ai capannisti di superare quelle pletoriche procedure che rischiavano di mettere a repentaglio lo spirito di salvaguardia e di mantenimento delle peculiarità tradizionali dei capanni, ognuno dei quali ha tipologie strutturali diverse dall'altro.
Il nostro lavoro, però, ancora non è concluso perché durante l'anno di proroga che abbiamo votato in Consiglio Comunale, ci siamo impegnati a seguire da vicino come procede l'iter di semplificazione del regolamento: controlleremo quindi che i tecnici del Comune e quelli, ad esempio, del Parco del Delta del Po e della Regione aiutino e facilitino l'interpretazione del regolamento stesso intervenendo qualora le competenze risultino complesse e incrociate e contribuiscano, infine, a dare certezze definitive sui tempi e sul risultato finale.

Consigliere Comunale
PRI - Ravenna

ORDINE DEL GIORNO DEL PRI PER ESTENDERE LA RETE GAS A 142 FAMIGLIE

Un forte invito affinché il Comune si impegni per allacciare alla rete gas anche ai 142 nuclei famigliari che rischiano di essere esclusi dall'imminente gara di appalto per individuare il gestore è stato rivolto dai Consiglieri del PRI in Consiglio Comunale, Mingozzi e Francesconi, con un ordine del giorno presentato nella seduta del 6 dicembre 2016. "Pur apprezzando il notevole impegno della Giunta che ha illustrato le modalità di allacciamento alla rete di distribuzione del metano di 126 famiglie che rientrano nelle priorità, riteniamo opportuno che anche i 142 nuclei famigliari che non hanno raggiunto il punteggio sufficiente, e che al momento non risultano fra i beneficiari degli interventi, possano rientrare almeno tra gli impegni che il Comune tratterà con il nuovo gestore. Si tratta, sottolineano Mingozzi e Francesconi, di estendere di ulteriori 20 chilometri la copertura di rete in uno degli ambiti territoriali, Ravenna e tutta la provincia, tra i più serviti di Italia".

Cento candeline per Luisa, sorella di Manlio Monti

Festeggiata in famiglia con figli e nipoti alla presenza del Vice sindaco di Ravenna, Eugenio Fusignani e altri amici fra i quali Silvio Gambi, segretario della sezione repubblicana che custodisce la bibliografia di Manlio Monti

Ha tagliato il traguardo dei cent'anni, Luisa Monti, sorella di Manlio Monti, indimenticabile leader sindacale repubblicano e protagonista della vita politica ed economica di Ravenna nel secondo Dopoguerra.
È stata festeggiata dal vice sindaco Eugenio Fusignani a nome dell'Amministrazione Comunale.
Al simpatico compleanno erano presenti parenti e amici del Partito Repubblicano fra i quali Claudio Suprani, Pietro Barberini e Silvio Gambi, segretario della sezione repubblicana "Manlio Monti" alla quale la figlia, nipote di Luisa Monti, ha donato l'opera omnia di Giuseppe Mazzini appartenuta al padre.

SECOMAR SERVIZI ECOLOGIA MARE
La Società fornisce servizi di:
• Prevenzione e bonifica degli inquinamenti marini e delle acque interne
• Ritiro e trattamento rifiuti liquidi da bordo delle navi
• Pulizia degli specchi acquei
• Fornitura di prodotti petroliferi alle navi - bunkeraggi
RINA RINA
Secomar spa a socio unico
Via del Marchesato, 35
48122 Marina di Ravenna
Tel. 0544530534 Fax. 0544530846
Sito internet: www.navenna.it
Tecnico: rt@secomar.it
Direzione: dirt@secomar.it
Operativo: op@secomar.it
Equipaggi: re@secomar.it
Amministrazione: amm@secomar.it

ASSICOOP
Romagna Futura
www.assicoop.it/romagnafutura
UnipolSai
ASSICURAZIONI

Per i 70 anni del voto alle donne

(Terza parte)

di Fulvia Missiroli

Anche se il contributo femminile era stato determinante soprattutto sul fronte interno per il funzionamento dell'economia e della macchina statale, con manodopera femminile utilizzata nelle più diverse mansioni, nelle fabbriche, negli uffici e anche in settori del tutto nuovi come la metallurgia, la meccanica, i trasporti, quel contributo fu considerato come un'eccezione e, in sostanza, non produsse alcun cambiamento dei rapporti di genere; anzi, ai moralisti e ai tradizionalisti era sembrato un sovvertimento dell'ordine naturale, 'un mondo alla rovescia'. Disparità e resistenze tornarono a farsi sentire nell'immediato dopoguerra quando tutti, e soprattutto gli uomini, sentirono il bisogno di un ritorno ai ruoli tradizionali che sancivano la loro supremazia. Il bisogno di trovare un lavoro ai reduci fece poi il resto, e si arrivò al rapido licenziamento della maggior parte delle donne.
Un'atmosfera di contraddizioni, incertezze e timori continuò a contrassegnare la vicenda dell'emancipazione femminile.
Il 17 luglio 1919 venne approvata la cosiddetta «legge Sacchi» (emanata da Vittorio Emanuele III) che stabiliva le norme relative alla capacità giuridica della donna abrogando l'istituto dell'autorizzazione maritale[1]. Stabiliva inoltre l'ammissione delle donne «a pari titolo degli uomini» all'esercizio delle professioni e agli impieghi pubblici, con alcune eccezioni per gli impieghi che implicavano poteri giurisdizionali o potestà politiche. Dietro lo 'sconcerto' dell'opinione pubblica, le eccezioni vennero poi aumentate di numero da un Regio decreto nel gennaio 1920.

1 Alle donne veniva ancora chiesta l'"autorizzazione maritale" per donare, alienare beni immobili, sottoporli a ipoteca, contrarre mutui, cedere o riscuotere capitali.

Nel 1919, don Luigi Sturzo, fondatore del , nel programma del neonato Partito Popolare scriveva: «Noi che abbiamo nel nostro programma cristiano l'integrità e lo sviluppo dell'istituto familiare, sentiamo che a questo programma non si oppone, in alcun modo, la riforma del suffragio alla donna» schierandosi quindi anche contro Papa Pio X che, già nel 1905, aveva affermato: «[…]. Dio ci guardi dal femminismo politico».
Anche nel manifesto dei Fasci di combattimento e nella Carta del Carnaro (con la quale Gabriele D'Annunzio governava Fiume) era programmato il diritto di voto per le donne.
Poco prima della definitiva fascistizzazione delle istituzioni, il 22 novembre 1925 fu emanata una legge che ammetteva al voto amministrativo le donne, ma solo alcune donne, le cosiddette «benemerite della patria», cioè madri o vedove di caduti in guerra, decorate al valor militare e civile, donne benestanti (che pagassero tasse per una somma non inferiore a 100 lire) e quelle in possesso di licenza elementare.
Questa legge fu sopraffatta, pochi mesi dopo, il 4 febbraio 1926, dalla riforma con la quale si sostituiva al sindaco il **podestà** che non era eletto dal popolo, ma dal governo. Una beffa, l'ennesima bruciante sconfitta.
Con l'avvento del fascismo al potere, il riconoscimento dei diritti femminili subì una drastica battuta di arresto. Si ritornò ad una visione conservatrice del ruolo femminile con l'enfatizzazione del ruolo della maternità al servizio dello Stato. Sappiamo bene come finirono nel ventennio le associazioni femminili non previste dal governo fascista!
E ci volle ancora una guerra, una mondiale alla quale le donne diedero ancora una volta un contributo molto importante soprattutto nella fase della Resistenza.
Nel mese di novembre del 1944, UDI, CIF e alte organizzazioni femminili, superando le diverse impostazioni politiche, pubblicarono un opuscolo *Le donne italiane hanno diritto al voto* e presentarono una petizione al Governo di Liberazione Nazionale. Nel complesso contesto successivo alla conclusione della Seconda guerra mondiale, il decreto n.23, firmato da Togliatti e da De Gasperi, il I febbraio 1945, conferiva il diritto di voto alle donne che avessero almeno 21 anni. Fu necessario un successivo decreto del 10 marzo 1946 per riparare all'omissione del diritto ad essere elette. Le donne italiane votarono dunque, per la prima volta nelle amministrative del 1946 e poi il 2 giugno dello steso anno per il referendum istituzionale e per l'Assemblea Costituente.
Si concludeva una vicenda storica di millenaria discriminazione e marginalizzazione delle donne, fatta di chiusure, pregiudizi, luoghi comuni che si traducevano in una verità, per secoli, 'scontata'. L'esclusione della donna dalla sfera pubblica veniva cioè ritenuta una esclusione 'naturale', un dato di fatto nell'ordine naturale delle cose.
Com'è andata negli altri Paesi? Un elenco dei Paesi e degli anni in cui è stato concesso il voto alle donne, consente di vedere la complessità e /o l'assurdità di questa vicenda: 1893 Nuova Zelanda, 1917 Russia **(**in Russia poi, fino al 1989, non ha più votato nessuno), 1920 Stati Uniti, 1928 Gran Bretagna, 1932 Brasile, 1934 Turchia (in Turchia le donne hanno iniziato a votare ben prima che in Italia o in Francia: ma ora?), 1944 Francia, 1946 Italia, 1949 Cina e India, 1953 Messico. **1971 Svizzera (**il caso svizzero è davvero singolare, ha una tempistica da decolonizzazione, cioè, come in molte nazioni africane), 1973 Giordania, 1976 Nigeria, 2003 Qatar, 2015Arabia Saudita. E che cosa accadrà nelle nazioni del Medio Oriente legate all'Islam?

Un'impresa per il porto
Imbarco - Sbarco e movimento merci nel porto di Ravenna
Compagnia Portuale Ravenna
48100 Ravenna • Via Antico Squero, 6
Tel. 0544 458111 (centralino) Fax 0544 451190

DECO
INDUSTRIE
www.decoindustrie.it

Eugenio Fusignani ha consegnato la tessera del PRI a Stelio De Carolis

Il Senatore Stelio De Carolis è rientrato nel PRI e ha scelto Ravenna.

La consegna della tessera è avvenuta lo scorso 16 dicembre nella sede del PRI di Ravenna, dove il segretario provinciale e comunale, Eugenio Fusignani ha consegnato la tessera a De Carolis.

Luca Ferrini, segretario regionale PRI ha dichiarato "Il rientro del Senatore Stelio De Carolis è una bellissima notizia. La tradizione si lega al futuro. La sua capacità di vedere oltre le beghe dell'oggi, unita alla sua grande esperienza, sarà di straordinaria utilità. Credo che il rientro nel PRI di De Carolis segni un primo passo di un cammino che dovrà vedere la ripresa del partito in tutt' Italia. È finita l'epoca buia dell'ostracismo e delle censure. L'Italia ha bisogno dei repubblicani, sentinelle della democrazia. E il mio compito come segretario dell'Emilia Romagna è quello di riunire ciò che è disperso. Bentornato Stelio. C'è tanto da lavorare".

Il segretario del PRI di Ravenna, Eugenio Fusignani, ha aggiunto**:** "Il rientro di De Carolis nel partito mi fa molto piacere per la storia che l'amico Stelio rappresenta e per la sua capacità ed esperienza. Tanto più per il fatto che ha scelto Ravenna per rientrare nel partito, come implicito riconoscimento del lavoro che abbiamo fatto in questi anni e che ha portato al risultato elettorale del 5 giugno, tenendo alto il ruolo dei repubblicani nelle istituzioni, a Ravenna e in Romagna. Il mio impegno era quello di portare il partito al congresso e non c'è dubbio che l'esperienza di De Carolis sarà fondamentale per rilanciare il nuovo partito che è uscito dalle elezioni del 5 giugno e per portare avanti un disegno laico e repubblicano a Ravenna, in Regione e in Italia".

Il Senatore Stelio De Carolis, mostrando gratitudine ha affermato**:** "Oggi è un bel giorno, anche perché nel 1980 sono stato uno dei primi, forse il primo a collaborare con la sinistra, allora era una scelta forte, per cui sono stato criticato. Per questo, anche, ho apprezzato il lavoro fatto dal segretario del PRI di Ravenna e da tutta la sua squadra, per la coerenza e per il coraggio dimostrato. Coerenza e coraggio che hanno portato al risultato politico del 5 giugno. Sono felice di poter rientrare nel partito. La mia collocazione naturale è in questo progetto politico, per il quale contribuirò con l'aiuto che posso dare".

SCRIVI ALLA REDAZIONE

Invia le tue opinioni, segnalazioni e commenti a: Redazione LA VOCE DI ROMAGNA, via G. Bovini 43 48123 - Ravenna. Oppure scrivi alla casella mail info@pri-ravenna.it

AGCI
ASSOCIAZIONE GENERALE COOPERATIVE ITALIANE

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

L'idea repubblicana per un'Europa Federale

Le convulsioni post referendarie stanno mettendo in evidenza quello che nella politica italiana manca da troppo tempo. Ovvero un rassemblement liberaldemocratico per l'Europa Federale che in Italia è assente da inizio anni novanta. Vale a dire nel momento in cui cessarono di esistere come forze competitive Repubblicani, Liberali e Radicali. Quest'area politica trovò rifugio nelle elezioni del 2013 in Scelta Civica e in Fare per Fermare il Declino. La coeva fine delle formazioni suddette ha di fatto privato l'area liberaldemocratica di una scelta per il voto e per la sua rappresentanza. Sulle pagine della Stampa di Torino del 6 dicembre u.s., il leader liberale europeo Guy Verhofstadt ha duramente attaccato il premier Renzi. Su molti temi, a partire dalla disoccupazione giovanile e dalla completa assenza di mobilità sociale, ma non solo. Ha tracciato un programma di massima per un'Europa che punti ad una difesa comune, che si occupi di investire risorse contro la disoccupazione giovanile e che dia vita ad una Guardia Costiera Europea per regolamentare definitivamente il problema dei rifugiati. A questa piattaforma, base per una lista per l'Europa federale, va aggiunto un programma d'urto per superare la crisi italiana. Che passa da una riqualificazione della Spesa Pubblica, secondo i dettami tracciati dai commissari alla spending review Cottarelli e Perotti, da una riforma del sistema pensionistico sul modello Boeri che, finalmente, possa salvaguardare le future generazioni, ad un taglio netto dell'imposizione fiscale per cittadini e imprese. I cittadini italiani hanno bisogno di un'alternativa politica diversa dalle variegate formule politiche populiste che dominano lo scenario politico. A livello locale questa area, come a Ravenna, riesce ad essere ancora elettoralmente viva e propositiva. Credo sia nostro dovere provare a costruire questa prospettiva anche sul piano nazionale. In piena autonomia dalle attuali forze in campo.

Giuseppe Gizzi
Responsabile
relazioni industriali
AGCI Nazionale

CONDOGLIANZE

La redazione de "La Voce di Romagna" e il Partito Repubblicano di Ravenna esprimono ai familiari di Isotta ed Arnaldo Roncuzzi, scomparsi a pochi giorni di distanza l'una dall'altro, le più sincere e sentite condoglianze.

Ricordano l'appassionata insegnante e studiosa Isotta Roncuzzi che ha saputo guidare importanti studi e restauri, aprendo nuovi orizzonti a tantissimi giovani.
Di Arnaldo Roncuzzi pubblichiamo un ricordo di Pietro Barberini.

idrogas
di Lacchini R. & C. s.n.c.
IMPIANTI TERMOSANITARI
E CONDIZIONAMENTO
Via Masotti, 17 - 48100 Ravenna
Tel. 0544 464156 Fax 0544 1690387 - idro-gas@libero.it

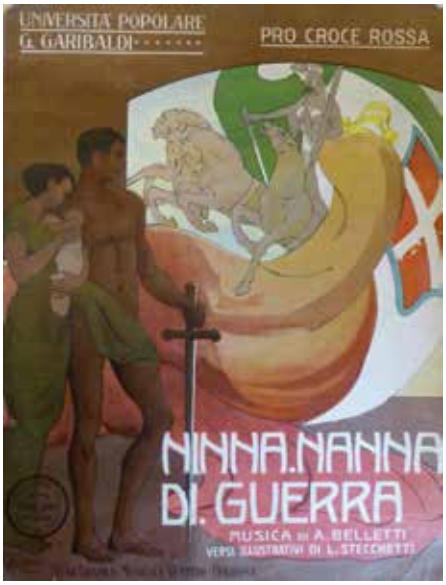
Noi ci occupiamo di voi...
Edizioni Moderna
Società Cooperativa
...dal 1957, Editoria, Grafica e Stampa.

I «mille» caduti e i combattenti ravennati nella «Grande Guerra» (41)

Stecchetti e la Guerra; la figlia Lina per il Parco della Rimembranza di S. Alberto

di Enrico Baldini

Il 2016 è stato il centenario della morte di Olindo Guerrini, il letterato di Sant'Alberto (ma nato a Forlì e vissuto a Bologna dove diresse la biblioteca Universitaria) conosciuto anche come Lorenzo Stecchetti e molto amato dai Romagnoli per i suoi *Sonetti* in dialetto. Uno di quelli non pubblicati in volume - il cui manoscritto è conservato alla biblioteca "Oriani" - potrebbe essere fra gli ultimi da lui scritti e prende lo spunto dal bombardamento aereo austriaco, che colpì Ravenna il 12 febbraio del 1916: «*Ca**o, us fa prest a dì: Romeo t'è tort, / me at degh che al bomb agli um fa un zert efèt / e che la sera quand am vegh a lett / a i ho sempar paura d' distem mort* [...] *Ca**o! se tot i reoplan i finess / coma chi micher che i caschè in tal vall / a stareb pió tranquell ch'us, t'am acapèss. / Ma imazinesan on di dri dal spall, / imazinèss la bomba ch'la sciupèss. / Ah! um pé sempar d'avè dri e' cul do pall*». Guerrini diede il suo contributo al conflitto in vari modi; scrisse tra l'altro - per beneficenza a favore della CRI - le parole per una *Ninna nanna di guerra*, musicata per pianoforte dal bolognese Antonio Belletti. Un altro intervento di tipo assistenziale fu la diffusione di cartoline autografate, distribuite in cambio d'una offerta. Quella firmata da Guerrini è un disegno

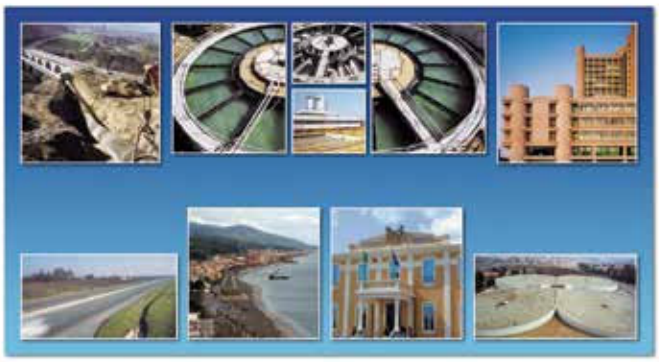


intitolato *Pietas*, raffigurante il soccorso a un ferito, realizzato dal ravennate Tobia Gordini, il quale fece poi parte dell'Ufficio tecnico comunale. Uno strumento di propaganda molto apprezzato dalle signore bolognesi erano le "ventoline"; per quelle raffiguranti il Castello del Buon Consiglio di Trento e la Torre di San Giusto a Trieste, Guerrini scrisse dei versi patriottici: «*Triste, di là dal mare, di là dal monte / venne la voce di Trieste e Trento / e l'Italia che dormiva levò la fronte / col cor di madre aperto a quel lamento / Indi chiamò tutti, con l'arme pronte / Accorsero i suoi figli in un momento* [...]». Volendo partecipare in prima persona allo sforzo bellico, egli si diede disponibile a ricoprire gratuitamente incarichi nella pubblica amministrazione e fu destinato, dal 28 ottobre 1914, alla biblioteca Universitaria di Genova. Alla fine del 1915 dovette lasciare, a causa dell'aggravarsi del male che lo portò alla morte il 21 ottobre 1916.

Il figlio Guido, medico, operò in vari ospedali militari, mentre la figlia Lina fu infermiera-crocerossina a Bologna.

A Sant'Alberto, in via Cavedone, c'è il *Parco della Rimembranza* del paese, realizzato nel primo dopoguerra e rimesso a posto dopo i danneggiamenti del secondo conflitto mondiale. La dedica incisa sul nuovo monumento commemora i CADUTI / SU TUTTI I FRONTI DI GUERRA / IN CUI PALPITAVANO L'ANIMA / E LA BANDIERA D'ITALIA / DAL 1915 AL 1945. Sulla destra del parco, a terra, presso l'ingresso, si trova una piccola targa marmorea in ricordo dei benefattori che ne consentirono la creazione. L'epigrafe segnala che IL TERRENO DI QUESTO PARCO / VENNE CEDUTO GRATUITAMENTE / DAI CONIUGI SIGNORI / LINA GUERRINI / DOTT. ALFREDO FORTI / IL PAESE DI S. ALBERTO / RICONOSCENTE. La figlia di Olindo Guerrini e il marito donarono quel piccolo appezzamento da uno dei poderi che Lina aveva ereditato dal padre.

La forza del Gruppo Consar
è il risultato di una lunga storia:
una storia di passione e di avventura,
una storia di uomini, di investimenti,
di qualificazione e rinnovamento.
GRUPPO consar RAVENNA
Certificato di Eccellenza n° 147
www.consar.it
CONSAR s.c.c. - Via Vicoli 93 - 48124 Ravenna - Tel. 0544 469111



CM 50 ANNI
CONSORZIO NAZIONALE
COOPERATIVE DI
PRODUZIONE E LAVORO
"CIRO MENOTTI" SOC. COOP. P.A.
www.ciromenotti.it

I tratti distintivi e nobili della campagna romagnola nell'opera politica di Denis Ugolini

di Pietro Barberini

La passione politica di Denis Ugolini era sincera e "territoriale", tanto da assumere i tratti distintivi e nobili della campagna cesenate.
In quella terra che porta i segni millenari di un lavoro antico, Denis ha respirato da giovane repubblicano, l'aria dei circoli politici dell'edera. A Ronta, il "suo" paese, la sezione del P.R.I. era ancora una sorta di presidio civile, dove il confronto e la discussione rappresentavano il sapido condimento di un impegno politico, che aveva lo sguardo giovane e un po' sfrontato di chi è ricco e forte delle proprie idee.
Gli anni Settanta sono stati un momento di rilevante e interessante dibattito politico, che vede nel piccolo "grande" partito di Ugo La Malfa, una notevole capacità di collaborazione per costruire una società civile, laica e democratica.
Denis ha saputo interpretare quel periodo, vi ha profuso energie e impegno, dando slancio a quella passione giovanile che rappresenta un dato comune a quella generazione, la nostra: i figli dell'Italia della ricostruzione.
Lontano dai ripetitivi schemi delle dottrine socio-economiche della sinistra tradizionale, con funzionari e ampi apparati burocratici e amministrativi, la Romagna repubblicana vive di riferimenti straordinariamente importanti e saldi: l'ex sindaco di Ravenna, Secondo Bini, è consigliere della Regione Emilia Romagna, il nuovo ente intermedio, assieme al cesenate Libero Gualtieri, entrambi combattenti nella guerra di Liberazione. Un'accoppiata fondamentale nella storia del Partito Repubblicano emiliano-romagnolo, poiché seppero interpretare il ruolo di amministratori pubblici con grande equilibrio, occupandosi non solo della Romagna e di Bologna, ma anche dell'Emilia Nord: così chiamavano quel territorio da Ferrara a Piacenza. Il loro impegno politico nasceva da una visione d'assieme, promuovendo leggi e provvedimenti sempre sganciati da spinte localistiche.
Oddo Biasini, deputato per cinque legislature e segretario del P.R.I. nei delicati anni Settanta,è preside del Liceo Scientifico di Cesena e da parlamentare contribuisce a condurre con equilibrio la Romagna repubblicana. Biasini e Gualtieri sono protagonisti di una "staffetta" politica estremamente importante per il Partito Repubblicano Italiano, nel delicato passaggio da Ugo La Malfa a Giovanni Spadolini. Cesena in quegli anni è al centro anche di altri interessi, la squadra di calcio è ai massimi vertici della serie A e si misura alla pari con le grandi. In quella fase cresce e si anima l'impegno politico di Denis Ugolini, così legato al mito repubblicano, un po' indomito, seppure ligio alle regole del gioco. Già le regole, la prova scientifica, su questo punto Denis era intransigente come i vecchi repubblicani delle sezioni di campagna.
Ognuno di noi aveva il suo sogno di futuro. È dalle parole di suo figlio Alberto incontrato il giorno del funerale, che ho capito quanto il ricordo di quel passato lo entusiasmasse a distanza di tempo; per Denis era il ricordo più bello!
Denis Ugolini ha saputo percorrere un cammino politico importante: consigliere regionale, assessore alle attività produttive poi deputato al Parlamento. Sempre al servizio del Paese, alla ricerca di un progetto civile e democratico, di quei valori europei e moderni che ne illuminavano lo sguardo rivolto al domani.
Più volte consigliere comunale, ha sempre dato un'impronta originale e innovativa alla sua Cesena, ma non è riuscito a farlo da "primo" cittadino: le circostanze talvolta dirottano verso altri cimenti. Ricordo di Denis Ugolini il minuzioso attaccamento al bene pubblico, alla *civitas*, che riusciva a semplificare con un saluto che una mattina ci fece: " C'è un mostro meccanico che sporca le strade in viale Carducci...". Si riferiva ad una spazzatrice che a suo dire invece di pulire mandava in giro foglie e rifiuti e si rideva di quella battuta. Erano i tempi nei quali a Cesena si vagheggiava la costruzione della "secante" e pensavamo di vederla realizzata in pochi anni, ma Denis frenò i nostri entusiasmi parlando di vent'anni... Diventeranno trenta!
Antonio Manuzzi, "sindaco di tutti" che aveva governato Cesena dal 1956 al 1970, era l'esempio di primo cittadino, ma anche di politico cui si ispirava Denis che ne aveva conosciuto, attraverso i racconti, il valore. Di quel modello, fatto di senso del dovere civico e forte di alti ideali, Denis ne ricalcava lo stile e i modi come la campagna cesenate ricalca i segni forti della Storia; ma questo è stato un bel sogno.

La scomparsa dell'ing. Arnaldo Roncuzzi "idraulico" geniale capace di far vivere la Ravenna nascosta

Riscrisse interi tratti della geomorfologia alto-adriatica

Arnaldo Roncuzzi si definiva, scherzando, un "idraulico": era un ingegnere eclettico con la mente aperta a 360 gradi.
Capace di insegnare e di trovare i segni nascosti sotto gli strati d'argilla alluvionali, "l'ingegnere" contava sulla fitta rete di amici, colleghi, studiosi e capomastri che lo chiamavano quando trovavano anomalie e cose strane nei saggi di fondazione.
Nella Ravenna del secondo dopoguerra c'erano cantieri edili dappertutto e spesso venivano alla luce i segni della storia.
Roncuzzi era benvoluto e stimato da tutti anche perché era disponibile e gentile: non faceva differenza fra progettisti e manovali, anzi si rivolgeva soprattutto a questi ultimi nei quali stimolava interessi e instillava curiosità.
Arnaldo Roncuzzi viveva in un mondo di uomini liberi, capaci di una rude semplicità sempre pronta ad accendersi di entusiasmo. Cittadini che avevano doveri e diritti: insegnamenti laici e civili assimilati in famiglia, dove si respirava da tempo aria di democrazia che traeva ispirazione dai principi mazziniani e repubblicani. Anche fra gli amici, nelle associazioni e alla Casa Matha dove entrò nel 1975 (ricoprì le massime cariche e fu Primo Massaro dal 1996 al 1999), aveva intrecciato i suoi interessi professionali con quelli della sua città, particolarmente della storia di Ravenna per la quale provava un grande amore che andava ben al di là del fatto scientifico.
Arnaldo "leggeva dentro", scavava e sondava i terreni fra la strada e la ferrovia verso Classe: dalla sua intelligenza nel senso stretto del termine, hanno trovato la luce i reperti della Ca' Bianca e di San Severo e più a sud il porto di Classe, la Fossa Augusta.
Sono uscite allo scoperto, si fa per dire, banchine portuali, condotte d'acqua, marmi e depositi di materiali, la geografia "sotterranea" di Ravenna ha ritrovato riscontri importanti se non decisivi, in grado di ridisegnare la storia della città e di un territorio.
I racconti di Arnaldo Roncuzzi erano quelli dello studioso entusiasta, capace di "farti vedere" nel tempo e nello spazio. Capace com'era di scavare nel verso giusto, senza andare per tentativi. La sua ricerca partiva sempre da studi che venivano "accesi" dall'intuizione scientifica, ma da provare sul campo.
In quelle campagne, sotto il sole e senza barriere ideologiche, ho conosciuto e apprezzato il "maestro", in grado di catturare l'attenzione di studenti delle medie inferiori e professori universitari, ma più interessato alle osservazioni di chi lo accompagnava e alle domande degli alunni più giovani di fronte a uno scavo. Era solito chiedere: "Cosa pensi? Cosa ne dite? E' la terra che parla!"
Mauro Mazzotti, osservatore attento ed equilibrato di "cose ravegnane", in un suo scritto apparso su "Carlino Ravenna" il giorno dopo la scomparsa di Roncuzzi, paragona l'ingegnere a Gaetano Savini, un altro illustre e benemerito concittadino.
Arnaldo Roncuzzi è stato generoso autore di numerosissime scoperte, tessere di un mosaico geomorfologico di tutto il territorio litoraneo dell'Alto Adriatico, operando sempre con passione e per il bene comune.
Non possiamo che ringraziarlo.

Pietro Barberini,
amico ed allievo riconoscente

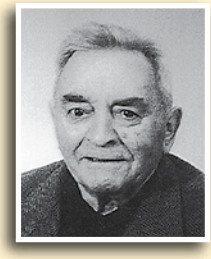
Ricorrenza Peo Bertoni, 30 ottobre 2016

Il PRI di Alfonsine ha reso omaggio, deponendo una corona, al Cippo dedicato a Peo Bertoni, posto sull'argine sinistro del fiume Senio. Alla cerimonia erano presenti, oltre al Sindaco di Alfonsine :alcuni assessori, i rappresentanti dell'ANPI unitamente al segretario della locale sezione, amici della direzione provinciale del PRI e semplici cittadini che hanno voluto ricordare la prima vittima alfonsinese delle violenze fasciste. Guido Errani scrive nelle sue testimonianze: " La prima vittima alfonsinese delle violenze fasciste, avvenuta all'alba del 30 ottobre 1922, è stata quella del repubblicano mazziniano Peo Bertoni, di 36 anni, sposato e con due figli in giovane età. Provetto artigiano, di temperamento mite, ma di una fede esemplare, membro del consiglio direttivo del Circolo Antonio Fratti, si trovava, la sera prima della sua tragica e barbara fine; alla sede del Circolo in cerca di notizie sugli

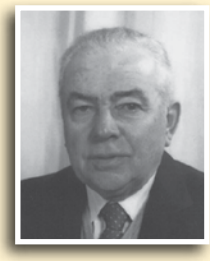
avvenimenti della marcia su Roma. Il silenzio degli organi di stampa e le notizie semi ufficiose, facevano presagire qualcosa di nefasto ed espresse il presentimento che il nostro circolo venisse devastato dalle squadre fasciste. La giovane moglie aveva notato, durante la notte, il sussulto del marito ad ogni minimo rumore; alla sua richiesta del motivo di questa anormalità, balzò dal letto e disse di volere andare sull'argine del fiume Senio, per vedere se il Circolo era ancora intatto. Nonostante il richiamo della moglie, salì la rampa pedonale che portava sull'argine dove, di giorno, si vedeva il piano superiore dell'edificio. Stava per spuntare un'alba piovigginosa, per cui occorreva passare il ponte e portarsi sull'altra sponda, ma giunto a pochi passi dal ponte, una squadra di fascisti armati lo colpiva al torace ed al cuore , fulminandolo. Il 31 ottobre, la saletta del circolo fu trasformata in camera ardente, meta ininterrotta di cittadini e amici venuti a rendere l'estremo saluto. Oggi più che mai , vogliamo ricordare ai giovani il nefasto ventennio fascista con l'auspicio che sorga in loro la passione politica e la volontà di battersi per il principio di libertà contro tutte le tirannie.

Laura Beltrami

Ringraziamo gli amici che hanno sottoscritto



Nel 18° anniversario della scomparsa di **EPAMINONDA MONTI** che è ricorso il 19 dicembre 2016, lo ricordano con affetto il figlio, la nuora e le nipoti facendo un'offerta al PRI



Nel 7° anniversario della morte di **GIUSEPPE SAVORELLI** che è ricorso il 14 novembre, la moglie Ione lo ricorda con affetto

In memoria di **ROMOLO RONDONI**, nel 12° anniversario della morte che è ricorso il 26/11/2016, la moglie Verdiana, le figlie Luisa e Lia e le nipoti Lisa e Azzurra lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per il PRI

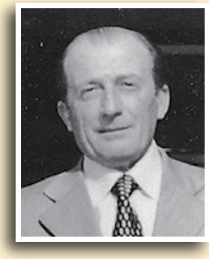
In memoria di **PELLEGRINO MONTANARI**: Repubblicano, Comandante Partigiano, Sindaco di Russi, nel centesimo anniversario della nascita. 30 novembre 1916 - 30 novembre 2016. La famiglia

Nel 28° anniversario della scomparsa di **MARINO MALTONI**, la moglie Anna lo ricorda con affetto facendo un'offerta al PRI

In memoria di **PAOLO NALDI** nel 47° anniversario della scomparsa che ricorre il 1° gennaio 2017, la moglie Alba, il fratello, le sorelle e i nipoti lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono

In occasione del 17° anniversario della scomparsa di **LIDIO MAZZOTTI**, la moglie Margherita, i figli Maria Grazia, Gianluca e Mauro e i nipoti, lo ricordano ai tanti che gli hanno voluto bene facendo un'offerta al PRI

In memoria di **LORENZO BEZZI** nel 26° anniversario della scomparsa, i figli Leo, Domenica, Rosanna, Sauro e Lidia e parenti tutti, lo ricordano con immutato affetto



Nel 18° anniversario della scomparsa di **GUGLIELMO GALAMINI**, che ricorre il 1° gennaio 2017, la moglie Sira, la figlia Marisa, il genero Eligio e i nipoti Sabina e Simone lo ricordano con affetto e fanno un'offerta al PRI

In memoria di **GIULIO BEZZI** di S.P. in Trento, nel 32° anniversario della scomparsa che ricorre il 29 dicembre 2016, i figli lo ricordano unitamente alle famiglie

In memoria di **VALTER BENEDETTI** nel 1° anniversario della scomparsa che ricorre il 28 dicembre 2016, gli amici del Circolo Endas Arnaldo Guerrini lo ricordano con simpatia e affetto

LEONI

da 60° anni

SUL MERCATO VETRI & INFISSI

Artigiani dal 1955

INFISSI - VETRERIA - RESTAURI - VERNICIATURE

Dal 1955 che ci occupiamo di lavorazione, installazione di prodotti vetrari e da oltre 20 anni anche di produzione serramenti in alluminio, a marchio DOMAL, oltre al restauro e modifiche di serramenti in legno.

Inoltre commercializziamo ed installiamo:
Porte blindate e arredate
Porte da interno
Cancelli e grate di sicurezza
Portoni sezionale e basculanti
Pergolati e grigliati in alluminio
Frangisole - Tapparelle - Tende - Zanzariere
Vetreria per arredamento e box doccia in acciaio inox su misura

Auto-gru attrezzata e ponteggi a norma per montaggi speciali
Personale qualificato e formato per lavori in quota
Uso DPI 3°Categoria, installazione di LINEE VITA

Produttori selezionati

domal

maestri serramentisti

Porte blindate a marchio

METALNOVA®
porte d'ingresso di sicurezza
MADE IN ITALY

SAINT-GOBAIN
GLASS

NEGOZIO: Viale Santi Baldini n °24/26 - 48121 Ravenna
Tel. 0544.37372 - Fax 0544.550756
MAGAZZINO E LABORATORIO: Via Gambellara, 178 - Gambellara (RA)
info@leoniinfissi.it - www.leoniinfissi.it